

Data: 16.12.2022 Pag.: 3
Size: 163 cm2 AVE: € 1630.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Del resto se ne andorno anche quei due che spazieren per le vie di Milano, com'ho contato. Che gramelot andavano gramamente gramignamente gramolando? a che fine di questa enarraminzione, che sarà poi il manoscritto di Coen? Non arrivarono nemmeno 'ncoppa al Montemerlo... sì, el Merl in di ciapp!"

Così prendono congedo i due personaggi che, in questo "racconto sperimentale" dato per la prima volta alle stampe nel 2019, hanno condotto il lettore attraverso un labirinto: quello costituito da alcune strade e piazze situate nel centro della metropoli lombarda. Di chi si tratta? Uno è appunto Giuliano Gramigna (1920-2006), autorevole saggista, narratore e poeta; l'altro si chiama invece Eliphas Coen, fresco Nobel per la letteratura, ironico e disincantato interlocutore del primo nel corso di un lungo lasso di tempo che sembra andare dall'epoca delle persecuzioni antisemite alla primavera del 1991.

Abbiamo accennato a Milano: la città che, fin dalle prime pagine del testo, diventa la protagonista assolu-



Giuliano Gramigna
CASA FREUD

Interlinea, 60 pp., 12 euro

ta della vicenda. Tutte le peregrinazioni narrate hanno difatti luogo tra Brea e corso Buenos Aires: è questo l'itinerario seguito dai due, un percorso che si rivela essere soprattutto interiore, come è del resto testimoniato dai loro dialoghi – nei quali è rilevante non ciò che si dice ma il modo in cui viene detto.

Certo, è indubbio come il titolo della narrazione ci consenta di individuare immediatamente nella psicanalisi la divinità ispiratrice di Gramigna, assiduo frequentatore – nei primi anni Sessanta – dei circoli milanesi che ruotavano intorno a Cesare Musatti tanto da confessare, diversi decenni dopo, a Paolo Di Stefano: "Freud è stata l'altra

e più importante via di Damasco della mia vita". Occorre tuttavia aggiungere, al riguardo, che in seguito egli sarebbe stato profondamente influenzato da Lacan e dai teorici dello strutturalismo francese, grazie ai quali avrebbe approfondito il rapporto tra l'inconscio e la parola.

Ecco: la parola, alla quale l'autore affida un compito davvero arduo. Quello di rendere la dimensione onirica, visionaria, persino delirante del racconto mediante la musicalità della prosa, la spiccata varietà dei registri espressivi e una lingua che mescola neologismi, latinismi, locuzioni gaddiane, tecnicismi psicoanalitici (Seelensucherin!), termini tedeschi, dialettalismi lombardi alla Testori. Una molteplicità di strumenti dei quali Gramigna si avvale in maniera magistrale riuscendo così a dare vita a un contesto narrativo in cui gli ambiti temporali arrivano a confondersi, a capovolgersi, a cozzare gli uni contro gli altri, mentre dai ricordi di un passato spaventoso nascono le angosciose e grottesche allucinazioni del presente. (Enrico Paventi)